



S. M. S.

INFORMAZIONE COMUNITARIA
DELLA PARROCCHIA S. MARIA DEL SOCCORSO
VIA DEL BADILE,1 - 00159 ROMA - TEL. 06/4075738
www.santamariadelsoccorso.eu
e-mail : redazione@santamariadelsoccorso.eu

Numero: 5

Anno: 2°

GENNAIO 2009

“ED ECCO, LA STELLA CHE AVEVANO VISTO SPUNTARE LI PRECEDEVA, FINCHÈ GIUNSE E SI FERMÒ SOPRA IL LUOGO DOVE SI TROVAVA IL BAMBINO” MT 2,8

Care amiche e cari amici,

Anche all'inizio di questo nuovo anno desidero far giungere a tutti voi un fraterno saluto.

In questi primi giorni dell'anno tutti ci salutiamo, facendo risuonare le più belle parole di augurio. Ogni parola va accompagnata da un desiderio profondo di benessere. Tutti sogniamo un mondo migliore, desideriamo creare condizioni di vita che ci permettano di vivere ogni giorno con più serenità e tutti vogliamo avere in anticipo una prova, un segno di questa nuova realtà sognata.

Nella ricerca di questa prova alcuni si fanno assistere dagli astrologi, mentre gli oroscopi vengono sfogliati accuratamente, le carte magiche vengono interrogate, i riti si moltiplicano e si diffondono pubblicamente. Vogliamo controllare magicamente il futuro e metterlo a nostro favore. Tanti dicono che la nostra sorte viene controllata dalle stelle e per quello bisogna penetrare la vita intima di esse e strapparle o venerarle e supplicar loro in controparte un pezzo di felicità.

I cristiani invece sono chiamati a riscoprire Dio come il Signore del tempo, il Signore del nostro futuro. Dio è il nostro futuro. E' Lui che ha fatto cieli e terra. Nella sua mano stanno gli abissi della terra. **Questo Dio, ci ha regalato il suo Figlio unigenito che è venuto al mondo come la stella che può guidare gli uomini alla salvezza.** Lui è la stella che brilla senza spegnersi! Chi si lascia guidare da essa con fiducia, come l'hanno fatto i magi, potrà camminare in questa vita con speranza, senza paure e potrà guardare il futuro con serenità, senza agitazioni inutili. **Le difficoltà della vita non diventeranno mai un ostacolo ma sfide quotidiane che faranno da trampolino di lancio verso esperienze di vita nuova.**

Il nuovo anno s'inizia con la celebrazione della Giornata mondiale della Pace. Abbiamo bisogno sempre della pace. Il

mondo ha bisogno della pace, sia il mondo globale, sia il nostro piccolo mondo familiare e comunitario. Il Papa Benedetto XVI nel suo messaggio per questa giornata ci ha fatto un grande appello: per aver la pace bisogna lottare contro ogni sorta di povertà. Ci sono tante povertà nel nostro mondo: materiali, spirituali, psichiche, ma il peggio è che queste povertà aumentano sempre di più in maniera scandalosa. Per lottare contro questa crescita permanente il Pontefice fa un invito a tutta la comunità internazionale: i politici, i governi, le istituzioni economiche e particolarmente a tutti i credenti, ad attivare tutte le iniziative che possano creare effettivamente condizioni di vita più dignitose.

Nella nostra comunità, l'impegno per la pace deve essere una priorità di tutti noi, e questo lo potremmo mettere in pratica nella misura in cui, cercheremo di vivere molto attenti all'ascolto gli uni degli altri. Ciascuno cerchi di vivere ogni incontro personale con intensità, impegnandosi a valorizzare ogni iniziativa, ogni proposta per il bene della comunità. **Nessuno si senta proprietario della verità, condividiamo i beni ricevuti dal Signore, soprattutto con i poveri. Cerchiamo di andare all'incontro degli ammalati, i sofferenti, quelli che vivono in solitudine, cerchiamo di valorizzare al massimo il nostro incontro della messa domenicale, cerchiamo di avere pulito il quartiere, perché è la nostra casa comune. Tutto questo è il linguaggio della solidarietà.**

Impegnarci a mettere in pratica questi piccoli gesti è impegnarci per la pace.

Di nuovo chiedo al Signore della pace che vi benedica e accompagni in questo nuovo anno. Non abbiamo paura, il Signore Risorto cammina con noi, Lui è la nostra stella.

DON FREDY RUIZ S. PARROCO
E I SACERDOTI DELLA PARROCCHIA

BUON ANNO NELLA SEMPLICITÀ E NELLA SERENITÀ PER TUTTI!

Il nostro primo anno con voi! Che ne pensate? Fateci pervenire il vostro pensiero, le vostre indicazioni, le vostre critiche..ma anche le vostre storie, le vostre iniziative, il vostro parlare, i vostri si e i vostri no e quanto vi sta a cuore. Queste pagine sono aperte a tutti!

LA REDAZIONE

La Comunità Parrocchiale apre l'Anno 2009 con un grande Annuncio:

UN VIAGGIO IN TERRA SANTA!

Aperte le pre-iscrizioni per conoscere il numero di persone interessate. Lasciate il vostro nome e recapito in segreteria, tutti i giorni dalle ore 17:00 alle ore 19:00 e per tutto il mese di gennaio, oppure scrivete alla redazione e in seguito sarete ricontattati.

E' UNA GRANDE OPPORTUNITA', PENSACI.....TI ASPETTIAMO!

IL MUSICAL..... NATALE: PASSATO, PRESENTE, FUTURO!

“Che riflessione vuoi trarre da questa semplice rappresentazione?”

Ieri, 13 Dicembre 2008, sono andata a vedere presso la nostra parrocchia la rappresentazione teatrale in tre atti “Natale: passato, presente e futuro”. Entrando in Chiesa sono state due le cose che mi hanno colpita: la navata era piena di persone nonostante il tempo non fosse dei migliori, (infatti ero convinta che saremo stati pochi); l'organizzazione e la cura dei particolari della recita, mai mi sarei aspettata di trovare un addetto alle luci e un cameraman.

Come ho già detto appena entrata (20:30 circa) c'era già tanta gente, ma ancora si poteva trovare qualche posto a sedere, nonostante ciò io e Gianluca abbiamo deciso di avvicinarci il più possibile e di gustarci nei minimi particolari la rappresentazione stando in piedi. Circa sei minuti dopo la nostra entrata si spengono le luci e rimane acceso solo il faro (cosiddetto occhio di bue): si dà il via al primo atto, quello del Natale passato. Questo è stato l'atto che ho preferito di più, perché è stata rappresentata la nascita di Gesù in maniera semplice, ma essenziale: sapevo che si trattava di un musical, quindi pensavo che gli autori avrebbero inserito le solite canzoni di questo periodo, invece man mano che entravano i personaggi e venivano narrati gli eventi, era possibile ascoltare testi di cantanti moderni; come quando viene rappresentato il matrimonio di Maria e Giuseppe, quest'ultimo canta a Maria “a Te” di Jovanotti. Il primo atto è durato circa un'ora ed è stato molto divertente non solo per me, ma anche per tutti coloro che erano presenti perché c'erano delle scene esilaranti non tanto per ciò che veniva raccontato quanto per gli attori che le interpretavano e le canzoni che cantavano. Verso le 21:30 finisce il primo atto e viene fatta una pausa che permette agli autori di cambiare scenografia e al pubblico di sgranchirsi un po' e di salutare qualche amico. È stato proprio durante questa pausa che ho iniziato ad osservare meglio i presenti: girandomi ho subito notato che non c'erano più posti a sedere, ma soprattutto che si era creato un clima di serenità, eravamo tutti divertiti! Questa sensazione l'ha avvertita anche un mio conoscente, infatti ci ha detto (cito testuali parole): “ogni tanto c'è bisogno di queste occasioni ... è un momento per distarsi dalle problematiche quotidiane e riflettere”. Lì per lì non ho dato molto peso alle sue parole, poi continuando a vedere lo spettacolo e riflettendo ho capito cosa voleva dire.

Ed ecco il secondo atto, Natale presente, nella prima scena c'era una coppia di anziani con una loro amica che ricordavano e spiegavano alla loro nipotina come si passava un tempo il Natale; nella seconda scena c'era una giovane coppia, che non riusciva ad avere figli e pregava il Signore non solo affinché donasse loro la gioia di diventare genitori, ma desse loro un figlio forte soprattutto nello spirito. Così, più o meno, finisce anche il secondo atto e subito immagino il terzo, anche perché paragonandolo al primo non mi aveva colpito molto. Anche in questo caso, finita la pausa si dà il via alla rappresentazione del Natale futuro, che viene raccontata sotto forma di telegiornale con vari collegamenti, fatti da diverse parti del mondo per sapere come vivono le persone questa festività; e poi si conclude l'atto con tutti gli attori che entrano e cantano “Aggiungi un posto a tavola”. Uscita dalla Chiesa ero molto contenta, non solo perché avevo passato una serata che nella sua semplicità era stata molto divertente (secondo me sempre meglio della discoteca), ma perché avevo visto il mio gruppetto di amici e tutte quelle persone che per ora conosco da poco; una cosa però mi lasciava un po' perplessa: cosa voleva dire quel mio conoscente, quando diceva che era un momento per riflettere?. Più ci pensavo e più mi domandavo: “che riflessione vuoi trarre da questa semplice rappresentazione?”. Al momento, infatti, non riuscivo a leggerci niente in quanto il primo atto narrava la nascita di Gesù e gli ultimi due non mi avevano colpita un granché. Poi il giorno successivo, rivedendo nella mia mente tutta la rappresentazione ho capito che la riflessione andava cercata soprattutto in quei due atti invece che nel primo, forse perché c'erano meno momenti esilaranti, non avevo apprezzato. Così dal secondo atto ho tratto questo significato: in questo presente, sempre più spesso gli anziani si ritrovano a passare le feste da soli (all'inizio della rappresentazione, infatti, c'era la coppia di anziani che era sola), pensando alle proprie problematiche ma soprattutto al passato, quando tutta la famiglia si riuniva e si stava in allegria divertendosi con poco o addirittura niente, a differenza di oggi in cui regna il consumismo, non a caso si ha la formula NATALE =

CONSUMISMO o per chi lo preferisce NATALE = CORSA AI REGALI. Soprattutto, però, si può notare come alla fine basti la semplice visita di una persona amica, o meglio ancora di una nipote, per scacciare via i brutti pensieri e ritornare a vivere una giornata particolare. Dalla scena in cui c'era la coppia di giovani, invece, ho trovato questa formula NATALE = SPERANZA: una coppia come tante, che in questo periodo in cui sempre più di frequente diventa difficile diventare genitori spera con tutto il cuore di avere un figlio e soprattutto spera che sia forte di spirito e di animo. E qual è il giorno migliore se non quello di Natale, in cui nasce Nostro Signore, per pregare e sperare che il Miracolo si compia di nuovo?

Del terzo atto, invece, ho trovato quest'altro significato, che per certi versi si riallaccia alla prima parte del secondo atto: oggi andiamo sempre di corsa, siamo presi da migliaia di cose da fare (quasi sempre di carattere materiale) e dalle nostre problematiche, che non ci fermiamo mai a pensare a ciò che è essenziale, soprattutto nel giorno di Natale. Tutti noi, infatti, ci affanniamo per raggiungere i nostri piccoli obiettivi, per far fronte alle tante problematiche che in questo periodo stiamo vivendo e siamo costretti con grande fatica ad affrontare, e non ci fermiamo mai a pensare e soprattutto a vedere il nostro vicino che magari sta peggio di noi, ma che nonostante ciò è sereno perché ha fede e sa che c'è qualcuno che lassù provvederà per lui, o più semplicemente perché sa che può esserci qualcuno che si ferma, pensa, vede e gli darà aiuto senza chiedere nulla in cambio. Al riguardo mi vengono in mente le parole di Don Roberto, quando un giorno mi disse: “E' inutile affannarsi, perché se per ora non hai avuto quel che desideri, vuol dire che non è il momento giusto per te, quando sarà il momento ti verrà dato”. Capisco che di fronte alle problematiche di oggi queste possono essere le classiche frasi fatte, però quando mi affanno a raggiungere i miei obiettivi, in altre parole quando corro o vado di fretta, come i protagonisti di quell'atto a volte (e purtroppo molto raramente) mi fermo e ripenso a quella frase e mi rendo conto che è inutile preoccuparsi tanto perché alla fine non si va mai da nessuna parte (o per lo meno non ci si arriva mai secondo i nostri progetti), ci si perde in mille cose inutili e insignificanti, e soprattutto si perde e si inquina la nostra anima. Concludendo, grazie a quelli che erano gli atti per me più insignificanti ho potuto riflettere e riscoprire il vero significato del Natale: non è il giorno dei regali o meglio del consumismo, ma prima di tutto è la gioia per una nuova vita, il Bambino che nasce per salvarci (e per me è anche la nascita di una nuova anima, forse più purificata e serena di quella dell'anno precedente); è il riscoprire ed apprezzare le cose semplici della vita; è il ritrovare sé stessi; è il semplice abbraccio, sorriso e bacio di una mamma e un papà; è la gioia di un bambino; è la felicità di un anziano o di una persona sola nel sapere che non è sola; è il passare una giornata in allegria e spensieratezza lasciando fuori i cattivi ricordi, o i problemi: ecco, questo è il Natale che vorrei io e che purtroppo riesco a vivere solo in parte. Perciò mi auguro e vi auguro a partire da questa festività, di riuscire ad abbandonare tutto ciò che è effimero e materiale, e scoprire che si può vivere molto più serenamente anche con poco e con semplicità: mi rendo conto che è difficile ed io per prima spesso non seguo questa strada, però in questa atmosfera prenatalizia, che purtroppo non sento come negli anni passati, mi fermo e mi domando: “non saremo tutti più sereni, pacifici e tranquilli se non fossimo circondati e oppressi da tutto il materialismo che ci circonda, e se provassimo a vivere nella povertà e semplicità come Nostro Signore?”.

Prima di chiudere voglio ringraziare gli autori, gli attori e la band (era la prima volta che vi sentivo suonare e vi faccio tanti complimenti, siete veramente bravi!) per essersi messi in gioco e soprattutto per averci offerto un'occasione per riflettere; e i parroci per averci offerto un momento per stare tutti insieme, più vado avanti e più mi rendo conto che ogni giorno, con il vostro lavoro e quello dei membri della parrocchia, state aggiungendo un “mattoncino”, che formerà “una nuova casa e una nuova famiglia” o meglio la COMUNITA' di SANTA MARIA DEL SOCCORSO

Tanti auguri a tutti quanti voi

Daniela (redazione del sito di Santa Maria del Soccorso)



**“CI HA INSEGNATO IL VANGELO
COME FOSSE
PAGINE DELLA NOSTRA VITA”**



Abbiamo deciso di dedicare questo articolo al nostro **Don Roberto**, perché, anche se è una persona che ormai non vediamo né sentiamo da parecchio tempo, (e che probabilmente non vedremo più), è rimasta nei nostri cuori e sicuramente in quelli di quanti l'hanno conosciuto. Noi siamo catechiste per la preparazione alla cresima da circa 8 anni, e certamente abbiamo ancora molto da imparare, ma parte di quello che sappiamo lo dobbiamo a lui. Ricordiamo con nostalgia, ma nello stesso tempo con gioia i primi giorni di catechiste, quando il nostro compito era ancora quello di affiancarlo e quando il pensiero di avere un gruppo tutto nostro era ancora molto lontano. **Ma chi è Don Roberto?** Per noi è stato un prete fuori dal comune, un prete che ci ha insegnato a parlare con Gesù come se fosse un amico, un prete che ci ha insegnato a leggere le pagine del Vangelo come se fossero le pagine della nostra Vita, che ci ha trasmesso il suo amore per Dio e la sua fiducia nella Chiesa. Era una persona semplice, umile, partecipe, che ha saputo conquistare l'affetto e la simpatia dei suoi fedeli...era sempre pronto a dare un aiuto a chi ne aveva bisogno

senza farsi troppe domande, ma nei momenti giusti sapeva essere determinato e severo. Tra le varie cose che ci ha trasmesso sicuramente la consapevolezza di non essere mai sole perché DIO c'è sempre e non ci abbandona mai, ci ha trasmesso la passione e la gioia di diffondere la Parola del Signore, e il non porre condizioni alla nostra fede. Mentre scriviamo ci viene in mente il nomignolo con cui scherzosamente ci chiamava: "le catechiste brutte e cattive". Quando Don Roberto ci ha informato che sarebbe andato via, la nostra fede per un attimo ha vacillato, ma anche in quel momento lui ci ha dato la forza di continuare questo cammino. Non credevamo di farcela, invece siamo andate avanti e abbiamo imparato molto e speriamo di avere insegnato anche qualcosa. Attualmente non abbiamo più notizie di Don Roberto, sappiamo che ha intrapreso una missione e che i suoi attuali discepoli hanno più bisogno di lui di quanto non ne avessimo noi. Pensiamo che non si sia scordato di noi e quindi lo salutiamo: **"Ciao Roberto!"**

TESTIMONIANZE DEL CONCERTO DELLA FANFARA DELLA POLIZIA DI STATO, E LE FOTOGRAFIE DEL MUSICAL!

Siamo un piccolo Gruppo di donne che, insieme ad altri parrocchiani, si occupa dell'espletamento di diverse attività, quali possono essere le Pulizie, la gestione e cura dei Fiori, l'insegnamento del Catechismo, assolutamente necessarie per il mantenimento e nutrimento spirituale della nostra Parrocchia S. Maria del Soccorso. Nell'ambito delle celebrazioni per il 70° Anniversario della "nascita" della nostra Parrocchia, è stato organizzato, per il giorno 08.11 alle ore 21:00, un **CONCERTO della FANFARA DELLA POLIZIA DI STATO**, tenutosi all'interno della nostra Chiesa Parrocchiale, che ha riscosso notevole successo, vista la grande partecipazione di persone, che ha coinvolto anche gli abitanti di **COLLI ANIENE**, oltre quelli di **TIBURTINO III°**. Il nostro Gruppo si è occupato della "ristorazione" per la Fanfara, organizzando la Cena per i 50 componenti la Fanfara stessa. Il lavoro ha richiesto un forte e laborioso impegno, da parte di tutti noi, pieno di tensione e paure (*piacerà, non piacerà – basterà, non basterà ecc.*) soprattutto di non essere all'altezza del compito, che però, al termine, si è dissolta, visto che abbiamo ricevuto i complimenti e rassicurazioni da parte di tutti ed in particolare da parte di **GIORGIO AREZZI** e **ANDREA MAZZONI**, a cui vanno i nostri più affettuosi ringraziamenti per essere riusciti a portarci un così **importante Complesso Bandistico**, professionalmente ineccepibile e molto apprezzato a livello nazionale. Il nostro lavoro, però, è stato ampiamente ricompensato dalle meravigliose sensazioni percepite ed emozioni provate, prima, nel vedere la Chiesa affollata di gente ed in particolare bambini, poi per la meravigliosa esibizione della **FANFARA** che ha coinvolto i presenti che hanno dimostrato il loro apprezzamento con intensi applausi, al termine di ogni esecuzione. Personalmente abbiamo apprezzato inoltre la sensibilità dimostrata dal **Maestro MARCELLO FAUSTINI** nel momento in cui ha fatto eseguire l'Inno della Colombia, in omaggio al **Parroco Don Fredy**, e vice Parroci Don Giorgio e Don Hector, seguito dall'Inno di Mameli, quasi ad unire le due realtà in un unico abbraccio.

LUCIA, FIORELLA, MARINA, STEFANIA E MARIA



Festeggiare i 70 anni di una comunità vuol dire condividere i momenti di preghiera, momenti di gioia, i festeggiamenti. Perché comunità vuol dire famiglia e una famiglia è sempre unita.

La nostra comunità di Santa Maria del Soccorso ha fatto tutto questo, così come nel pranzo comunitario così ha fatto la sera del concerto della Fanfara della Polizia di Stato. Sì la fanfara della polizia. Un nome che fa il suo effetto a pronunciarlo nell'aria ogni volta che si ripete, non è da tutti i giorni assistere ad un concerto della **Fanfara della Polizia di Stato**...sentire come risuona. Grazie alla dedizione di alcuni fratelli ho avuto l'occasione di assistere a uno dei più bei concerti della vita, almeno a parer mio s'intende. Se rammento i giorni che mi hanno avvicinato all'evento ricordo che non era sicuro che il concerto si facesse; tutti sapevano che dovevano venire i carabinieri poi la polizia quasi che questa contesa tra le forze dell'ordine, tanto decantata nelle storielle, si stesse avverando. Poi tutto a un tratto la conferma: il concerto si fa! Senza dilungarmi sull'avvicinamento a quel giorno vi racconto cosa ho provato quando ho varcato la porta della nostra parrocchia, ricordo che era quasi l'ora del concerto: Una meraviglia. Non so come spiegarlo ma sapevo che la chiesa sarebbe stata stracolma, sapevo che l'effetto della fanfara vicino all'altare con Maria a sorridergli sarebbe stato bellissimo, ne ero convinto ma ero incantato come questo spettacolo si presentò ai miei occhi, bellissimo e perfetto. Entrando vedevo i nostri fratelli organizzatori che si affrettavano a controllare che tutto fosse a posto, vedevo i loro occhi e vedevo la gioia. I banchi erano tutti pieni infatti mi sedetti in fondo ma la visuale era comunque perfetta. Parlo di visuale quando invece ciò che mi bastò era ascoltare, le musiche riempivano le navate della chiesa come se quel luogo fosse stato creato per accoglierle, una meraviglia inattesa. Sul volto delle persone scorgevo occhi lucidi e felicità, non era solo un concerto è questo che cerco di trasmettervi: era la festa di una comunità forse che si sta ritrovando e da un po' di tempo ci stiamo rendendo conto **"che tutto è possibile"**, usando delle parole di un nostro comune amico. Dal "Re Leone" alla colonna sonora de "La vita è bella" di Nicola Piovani, passando per un tributo ad Ennio Morricone, il concerto si è concluso con l'inno della Colombia dedicato ai nostri parroci e ovviamente con l'inno d'Italia. Gli applausi scroscianti durante e alla fine del concerto dimostravano il piacere e la gratitudine che tutte le persone di Santa Maria del Soccorso rivolgono ancora oggi alla fanfara della Polizia di Stato. Grazie. Unanime è stata la convinzione che si può rifare, con l'aiuto di tutti si può fare; non penso solo al concerto ma alla condivisione dei momenti importanti della comunità.

Ringrazio il Signore per questa comunità di Santa Maria del Soccorso piena di vita e generosità, ringrazio Santa Maria del Soccorso che veglia su di noi e ci protegge.

Angelo (redazione S.M.S.)



PERLE DI SAGGEZZA!

Una storia narra di un vecchio saggio e timorato di Dio che, una sera, dopo una giornata passata a consultare i libri delle antiche profezie, decise di uscire per la strada a fare una passeggiata distensiva. Mentre camminava lentamente per una strada isolata, incontrò un guardiano che camminava avanti e indietro,

con passi lunghi e decisi, davanti alla cancellata di un ricco podere.

"Per chi cammini, tu?", chiese il vecchio saggio, incuriosito.

Il guardiano disse il nome del suo padrone. Poi, subito dopo, chiese al saggio:

"E tu, per chi cammini?"

Questa domanda, conclude la storia, si ficcò nel cuore del vecchio saggio.

E tu, per chi cammini?

Per chi sono tutti i passi e gli affanni di questa giornata?

Per chi vivi?



Perché ci hai parlato di tante cose e non ci hai mai detto nulla di Gesù Cristo?

Questa lettera fu trovata dall'infermiera dell'ospedale sotto il cuscino di un giovane appena deceduto.

«Cara mamma, da alcuni giorni riesco a stare seduto sul letto solo per mezz'ora e per il resto della giornata sono immobilizzato. Il cuore non vuole più battere. Stamattina presto il professore ha detto qualcosa che suonava come "essere pronto".

Per che cosa? Certo è difficile morire giovani!

Devo essere pronto al fatto che all'inizio della settimana sarò un trapassato; e non sono pronto. I dolori scavano in modo quasi insopportabile, ma ciò che mi sembra davvero insopportabile è che non sono pronto. La cosa peggiore è che, quando guardo il cielo, è buio. Diventa notte, ma non brilla sopra di me nessuna stella nella quale io possa immergere lo sguardo.

Mamma, non ho mai pensato a Dio, ma ora sento che esiste ancora qualcosa che non conosciamo, qualcosa di misterioso, un potere nelle cui mani cadiamo, al quale dobbiamo dare delle risposte. E la mia pena è che non so chi è. Se solo lo conoscessi! Mamma, ricordi come tu, con noi bambini, camminavi nel bosco, nell'oscurità che stava calando, incontro al

papà che tornava dal lavoro?

A volte ti correavamo davanti e ci vedevamo improvvisamente soli. Avanzavano dei passi nell'oscurità: che paura dei passi sconosciuti! Che gioia quando riconoscevamo che quel passo era quello del papà che ci amava. E ora, nella solitudine, sento ancora dei passi che non conosco. Perché non li conosco? Mi hai detto come mi devo vestire e come mi devo comportare nella vita, come mangiare, come cavarmela.

Ti sei occupata di me e non ti sei mai stancata di tutta questa preoccupazione. Ricordo che tu, la notte di Natale, andavi a Messa con i tuoi bambini.

Mi ricordo anche della preghiera della sera che qualche volta mi suggerivi. Ci hai sempre indirizzati all'onestà. Ma tutto questo ora per me si scioglie come neve al sole.

Perché ci hai parlato di tante cose e non ci hai mai detto nulla di Gesù Cristo?

Perché non mi hai fatto conoscere il suono dei suoi passi, in modo che fossi in grado di accorgermi se è lui che viene da me in quest'ultima notte e nella solitudine della morte?"

Quanti affanni nella vita per cose che riteniamo importanti ma che poi si rivelano essere non essenziali...

“LE RICETTE DELLA SORA STEFANIA”

IL ROTOLO DI NUTELLA:

3 uova; un etto e mezzo di zucchero; un etto e mezzo di farina; 1/2 bustina di lievito; un bicchierino (da caffè) scarso d'olio di semi. Battere le uova con lo zucchero, aggiungere l'olio, la farina e il lievito. battere ancora un paio di minuti. Poi prendere la teglia del forno, foderandola con carta da forno, versare il composto e livellarlo. Mettere in forno nella parte più alta, se il forno è a gas, alla metà, se il forno è ventilato o elettrico. Cuocere a 180° per 10-12min. Quando è cotto mettere sopra la nutella (prima a mucchietti, poi spalmarla), aspettare pochi minuti che si ammorbidisca la cioccolata, quindi rifilare il bordi laterali e arrotolare, aiutandosi con la carta da forno con cui si è cotto, staccandola poco per volta mentre si arrotola.

LE MERINGHE

ogni albume d'uovo 4 cucchiaini di zucchero. Battere gli albumi a neve fino ad ottenere un composto abbastanza sodo (quando non si staccherà facilmente dalle palette dello sbattitore, è pronto). rivestire con la carta da forno la teglia nera del forno, formare dei piccoli mucchietti, un pò distanziati, e mettere nel forno (preriscaldato), a temperatura più bassa possibile lasciando lo sportello del forno leggermente aperto. ci vorranno intorno alle 2 ore perchè si asciugano bene anche internamente.

Annunci Mensili:



TORNANO ALLA CASA DEL PADRE:

GIULIANA MENGONI - CLAUDIO FONTANA
SALVATORE SCIASCIA - ISMA IANNUCELLI
GINA NASINI - PAOLO BIANCONI
ALBINO ASCIONI - ALBERTO NUCCITELLI
ALBINA PIBIRI

HANNO RICEVUTO IL BATTESIMO:

SIMONE CIAMBELLARI
ANDREA BARTOLUCCI
CHRISTIAN ROSELLI
ARIANNA GALIMBERTI

Dice il Signore all'Angelo: "Corri da quel bambino e restagli vicino. Non lo lasciar giammai".

"Signore cosa gli dico se mi chiede chi sono?"

"Digli: io sono un dono di Dio. Sono l'amico".

"E se piange che faccio?"

"Fai come il pastorello. Quel bambino è un agnello e tu lo prendi in braccio".

"E se gioca?"

"Tu giochi!"

Se ha sonno, che ho da fare?. Sono così maldestro".

"Mettilo in un canestro e lo fai dondolare".

L'Angelo volò via. Ed era già lontano nel cielo, che si voltò per chiedere più piano: "E se si ammala, se muore?"

"Riportalo al Signore".

di Renzo Pezzani